

► Devo confessare che anch'io faccio parte di quei concittadini che, alla nascita del progetto per il teleriscaldamento della mia cittadina, erano scettici. Scettici sull'iniziativa promossa dall'amico Walter Righini. Faccio parte di quei valtelinesi che, come si usa dire, «fanno il passo secondo la gamba». Tanto è vero che, durante i lavori per la posa delle tubazioni lungo la via nella quale abito, non mi sono allacciato, ma ho fatto lasciare solo l'innesto per un eventuale mutamento di opinione. Devo dire che lo scetticismo non era solo in me ma in buona parte della popolazione. Noi tiranesi non facciamo parte di coloro che amano l'avventura. Sbagliando, assomigliamo molto a quel S. Tommaso di antica memoria. Vogliamo toccare per credere. In modo passivo ho lasciato fare agli altri da cavia e, dopo il primo inverno di funzionamento del teleriscaldamento, dopo aver appreso i vantaggi avuti dai «fegatosi» ho completato l'impianto. Il mio iniziale scetticismo era dipeso anche dal fatto che da poco avevo installato una nuova caldaia che mi era costata assai. Devo dire che oggi, a distanza di alcuni anni, non sono pentito della mia «audacia». Nell'iniziativa dell'amico Righini ho trovato benefici. Molti altri concittadini si sono comportati come me, compresi i responsabili della «res pubblica», e le richieste sono seguite una dopo l'altra. Tanto è vero che la società ancora oggi non è in grado di soddisfare tutti perché la domanda supera l'offerta. La società stessa sta pensando di installare altre caldaie, di potenziare l'impianto. A questo punto, per dovere e per chiarire ai lettori lo ieri, devo risalire alla genesi dell'idea «righiniana». La Regione Lombardia aveva lodevolmente legiferato di promuovere, con

## ITELERISCALDAMENTO

## Audacia e lungimiranza

notevoli contributi, iniziative pubbliche a sostegno dei Comuni sensibili nel campo dell'ambientalismo. Quale il motivo del voto favorevole, o meglio, quali i motivi? Fondamentalmente due. Primo. Quello di trovare il modo per migliorare i nostri boschi con il taglio delle piante morte, con la pulizia del sottobosco ed il trasporto a valle del legname da bruciare. Diciamola tutta. La Valtellina non ha mai fatto una politica seria sul patrimonio boschivo. Chi scrive più volte, su un quotidiano provinciale, ha sollecitato i politici locali per tentare di risolvere il problema. Nessuna risposta a quanto chiesto. Un personaggio locale addentro in queste cose mi ha detto «La metà del legname proveniente dalla Svizzera potrebbe essere frutto del nostro territorio». Ma ai politici non interessano iniziative con ritorni non immediati! Il secondo motivo che ha spinto la Regione a dare contributi sostanziali per il teleriscaldamento, motivo valido quanto il primo, è la notevole riduzione dell'inquinamento dell'aria. Non più camini fumanti in ogni casa, ma un solo camino. Camino ecologico perché emanante poco fumo e quel poco non inquinante per merito dei quasi totale utilizzo dei fumi stessi.

Nel gennaio scorso si è tenuta l'Assemblea degli azionisti del teleriscaldamento. Dai giornali ho appreso che la riunione è stata infuocata. Molte le contestazioni al Presidente Walter Righini. Righini oggi non è più Presi-

dente, ma è Amministratore Delegato della Società. Non sono in grado di giudicare quanto avvenuto, ma nemmeno lo voglio. Desidero solo ricordare ai tiranesi che oggi abbiamo la città con il sottofondo delle vie tempestate di tubazioni, che le opere realizzate sono imponenti, che è impossibile fare retromarcia, che quanto fatto merita rispetto. La Società ha realizzato anche l'impianto di Sondalo e quanto detto per Tirano vale anche per l'abitato che ospita il magnifico complesso sanatoriale. È mai possibile che tutto quello che si fa dalle nostre parti deve essere soggetto a contestazioni? Le persone favorevoli e quelle contrarie si trovino e tranquillamente discutano. Mi viene voglia di invitarli ad entrare in una seconda Cappella Sistina. Li chiuderò dentro a chiave sino alla «fumata bianca». Il cami-

no c'è già. E già che ci siamo, per chiudere, lasciate una digressione. Quanti sono i tiranesi contrari alla realizzazione della tangenziale, alla nuova 38? Si facciano avanti e scrivano su un atto notarile nome e cognome per i posteri. Qui non c'è bisogno di un S. Tommaso. I contrari sono semplicemente miopi, non vedono lontano, oltre il loro naso. Abbiamo già contro i politici da Sondrio in giù che avendo commesso la fesseria di dare la precedenza, quale primo lotto, alla Colico-Cosio, oggi pensano solo alla tangenziale di Morbegno. La Provincia ha decretato la contemporaneità dell'inizio dei lavori delle tangenziali di Morbegno e di Tirano. Quella delibera sarà rispettata? Già che ho parlato di atti notarili, quanti sono disponibili a firmare per il blocco della strada che porta a Bormio in caso di «tradimento» politico? •

Giancarlo Bettini

albergo  
**Altavilla**  
di Luca Brescia

Specialità della casa  
Risotto in camicia di crudo

Ristorante Altavilla di Luca Brescia Chiuso il lunedì  
Piazza Basilica, 10 • 23037 Madonna di Tirano (SO)  
Tel. e Fax +39 0342 704009 • www.albergoaltavilla.it